

rata libera, perchè era stata la prima a scuotere il giogo di Mitridate, e i Fanagorii sono costretti di arrendersi a discrezione.

49. Accesasi intanto la guerra tra Cesare e Pompeo, Farnace profitta dell'occasione, attraversa la Colchide, entra nel Ponto, visita una parte dell'Asia, batte i generali romani, e s'impadronisce di tutto il regno che avea occupato suo padre.

Cesare invia Gn. Domizio Calvino in Asia con ordine di far guerra a Farnace. Questo principe abbandona allora la Cappadocia e si ritira in Armenia. Domizio l'insegue costà e lo raggiunge presso Nicopoli. Il re sconfigge i Romani in ordinata battaglia, e gli obbliga a ritirarsi in Cappadocia. Egli affida ad Asandro il governo del Bosforo, e si mette ad inseguire Domizio. La Bitinia e la Cappadocia tosto a lui sottomettonsi; ma trova nella piccola Armenia una sì poderosa resistenza ch'egli è obbligato di rinunciare a questa parte della sua impresa. Asandro gli si ribella colla speranza di ottener dai Romani il regno del Bosforo per prezzo della sua fellonia. Cesare dopo presa Alessandria si avvanza egli stesso verso l'Armenia. Farnace fa sembante di voler sottoporsi alle condizioni di pace che gli propone il vincitore di Farsaglia, ma in realtà non cerca che di eluderne l'esecuzione con affettate dilazioni. Cesare accortosi del giuoco attacca Farnace presso la città di Zela, e fa in pezzi la maggior parte della sua armata; il re stesso non si salva che in grazia del tempo cui perdono i Romani nel saccheggiare il campo. Questa vittoria rende Cesare padrone di tutto il Ponto, e siccome l'ottiene senza fatica, e quasi quasi al solo suo mostrarsi, essa gli diede motivo di dire: *Veni, vidi, vici*; venni, vidi, vinsi. Dopo aver nominato in re di Bosforo Mitridate di Pergamo in luogo di Farnace, Cesare s'imbarca per l'Italia, lasciando a Domizio la cura di continuar la guerra contro Farnace, ov'egli osasse di ricomparire in campagna.

Domizio assedia Farnace in Sinope. Il re consegna la piazza ai Romani, a condizione che gli fosse permesso di ritirarsi nel Bosforo con quelli che l'accompagnavano. Il Romano fa uccidere tutt'i cavalli del re sotto il pretesto ch'essi